



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

18 ottobre 2016

ARGOMENTI:

- Domani a Napoli il seminario Uisp "Sport e omofobia, linguaggio giornalistico e pregiudizi da affrontare"
- Dorando Pietri, il mito diventa un fumetto realizzato in collaborazione con l'Uisp
- Il calcio camminato Uisp arriva a Bolzano
- Presentato il dossier di Antigone "La discriminazione nel calcio. Non per tutti i calciatori vigono le stesse regole"; Troppa burocrazia per iscriversi alle squadre giovanili e dilettanti; Le storie di stranieri ai margini del calcio
- La storia di Manneh, dai due anni da profugo al gol in Bundesliga
- Abete e l'Azzardo Nazionale: "Io, la Figc e quel no alla Sisal"
- Bach a Malagò: "Continueremo a lavorare insieme al Coni per lo sviluppo e la promozione dello sport"
- Giovedì a Milano il forum "Sport, business e mercati"
- Uisp dal territorio: 34° Gp d'Autunno, un successo targato Uisp Parma; a Grosseto nuovo appuntamento con la solidarietà su due ruote targato Uisp



“Linguaggio giornalistico, sport e omofobia”: il 19 ottobre seminario a Napoli

Mercoledì 19 ottobre a Napoli si terrà il convegno *“Sport e omofobia, linguaggio giornalistico e pregiudizi da affrontare”*, organizzato dall’**Uisp** e dal **centro di Ateneo Sinapsi dell’Università Federico II** il cui centro Congressi, in via Partenope 36, sarà anche la sede del convegno, che si terrà dalle 9.15 alle 13.30. L’incontro gode del riconoscimento dell’**UNAR**– Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali e dell’**Ordine dei giornalisti della Campania**, con l’attribuzione di 6 crediti formativi per i giornalisti partecipanti.

Il seminario promuove il rispetto dei diritti delle persone con differenti orientamenti sessuali ed è promosso dall’Unione europea, grazie al progetto *“Queering football”*, di cui l’Uisp è partner insieme ad altre sei associazioni europee. Quello di Napoli è il primo di tre appuntamenti su sport e omofobia, gli altri due saranno dedicati a giovani ed operatori sportivi. *“Nell’ambito del progetto abbiamo l’opportunità di confrontarci con ospiti di diversi contesti – dichiara **Manuela Claysset, responsabile politiche di genere Uisp** – Ancora sento negare l’esistenza di omofobia e discriminazioni, ma purtroppo sappiamo bene che non è vero: c’è una grande **paura della diversità**, nel mondo sportivo e non solo, è quindi necessario lavorare dal punto di vista educativo e culturale. I giornalisti, come tutti i mediatori culturali e gli educatori, possono contribuire a superare i pregiudizi”*.

La giornata si aprirà alle 9.15 con i saluti di **Paolo Valerio**, direttore Centro Sinapsi. Alle 9.30 porteranno i loro saluti **Gaetano Manfredi**, Magnifico Rettore Università Federico II di Napoli, **Ottavio Lucarelli**, presidente Ordine dei giornalisti della Campania, **Antonio Mastroianni**, presidente Uisp Napoli, **Antonello Sannino**, responsabile nazionale Sport per Arcigay. A seguire Manuela Claysset presenterà il progetto Queering Football.

Alle 10.20 avranno inizio le relazioni tecniche: Comunicare il sociale attraverso lo sport, comunicare lo sport attraverso il sociale con **Giuseppe Manzo**, redazione Giornale radio sociale, e **Riccardo Cannavale**, responsabile stampa Uisp Campania; glossario identità sessuale con **Anna Lisa Amodeo** del Centro di Ateneo Sinapsi; discriminazione nello sport/livello europeo con **Klaus Heusslein**, Rete europea gay e lesbiche nello sport; il linguaggio discriminatorio con **Claudio Cappotto** del Centro di Ateneo Sinapsi. Dalle 11.45 avranno inizio i gruppi di lavoro finalizzati alla costruzione del codice deontologico su omofobia, giornalismo e sport.

Per approfondire <http://www.sportfair.it/2016/10/linguaggio-giornalistico-sport-e-omofobia-il-19-ottobre-seminario-a-napoli/445553/#uM1gftKXW57S63b1.99>



In Italia: "Sport e omofobia, linguaggio giornalistico e pregiudizi da affrontare", a Napoli il convegno organizzato da Uisp

HOME PAGE **POLITICA** **CRONACA** **ATTUALITÀ** **CULTURA ED EVENTI** **SPORT** **IN CUCINA CON ELISA** **IN ITALIA** **RUBRICHE**

Report Italia

Napoli, 18/10/2016 / 09:49

 Stampa   Dimensione del carattere

"Sport e omofobia, linguaggio giornalistico e pregiudizi da affrontare", a Napoli il convegno organizzato da Uisp


 (Il Golfo di Napoli)
 (Foto: Irpiniareport)

Mercoledì 19 ottobre a Napoli si terrà il convegno "Sport e omofobia, linguaggio giornalistico e pregiudizi da affrontare", organizzato da Uisp e dal centro di Ateneo Sinapsi dell'Università Federico II il cui centro Congressi, in via Partenope 36, sarà anche la sede del convegno, che si terrà dalle 9.15 alle 13.30. L'incontro gode del riconoscimento dell'UNAR- Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali e dell'Ordine dei giornalisti della Campania, con l'attribuzione di 6 crediti formativi per i giornalisti partecipanti. Il seminario promuove il rispetto dei diritti delle persone con differenti orientamenti sessuali ed è promosso dall'Unione europea, grazie al progetto "Queering football", di cui l'Uisp è partner insieme ad altre sei associazioni europee. Quello di Napoli è il primo di tre appuntamenti su sport e omofobia, gli altri due saranno dedicati a giovani ed operatori sportivi. "Nell'ambito del progetto

abbiamo l'opportunità di confrontarci con ospiti di diversi contesti - dichiara Manuela Clayssset, responsabile politiche di genere Uisp - Ancora sento negare l'esistenza di omofobia e discriminazioni, ma purtroppo sappiamo bene che non è vero: c'è una grande paura della diversità, nel mondo sportivo e non solo, è quindi necessario lavorare dal punto di vista educativo e culturale. I giornalisti, come tutti i mediatori culturali e gli educatori, possono contribuire a superare i pregiudizi". "L'impegno della Uisp Campania - aggiunge Ivo Capone, Presidente Uisp Campania - è da sempre orientato alla promozione dei diritti della persona, consapevoli che lo sport, nella sua accezione più pura, possa essere il miglior veicolo in tal senso. Tutte le attività svolte sui territori sono sempre contraddistinte da un risvolto sociale: è la nostra mission, è la nostra idea di sport, è il nostro contributo ad una proposta che sia davvero inclusiva". "La Uisp è impegnata da anni su questo versante e su questo tema - evidenzia il Presidente della Uisp Napoli, Antonio Mastroianni - Anche quest'anno come Uisp Napoli faremo la nostra parte, essendo presenti al convegno e disponibili ad ogni forma di collaborazione. Ci fa piacere che la nostra città possa ospitare l'evento per la seconda volta". La giornata si aprirà alle 9.15 con i saluti di Paolo Valerio, direttore Centro Sinapsi. Alle 9.30 porteranno i loro saluti Gaetano Manfredi, Magnifico Rettore Università Federico II di Napoli, Ottavio Lucarelli, presidente Ordine dei giornalisti della Campania, Antonio Mastroianni, presidente Uisp Napoli, Antonello Sannino, responsabile nazionale Sport per Arcigay. A seguire Manuela Clayssset presenterà il progetto Queering Football. Alle 10.20 avranno inizio le relazioni tecniche: Comunicare il sociale attraverso lo sport, comunicare lo sport attraverso il sociale con Giuseppe Manzo, redazione Giornale radio sociale, e Riccardo Cannavale, responsabile stampa Uisp Campania; glossario identità sessuale con Anna Lisa Amodéo del Centro di Ateneo Sinapsi; discriminazione nello sport/livello europeo con Klaus Heusslein, Rete europea gay e lesbiche nello sport; il linguaggio discriminatorio con Claudio Cappotto del Centro di Ateneo Sinapsi. Dalle 11.45 avranno inizio i gruppi di lavoro finalizzati alla costruzione del codice deontologico su omofobia, giornalismo e sport.

 Mi piace piace a 3 persone.

 Condividi  Facebook  Twitter


Di che ti piace prima di tutti i tuoi amici





Co-funded by the Erasmus+ Programme of the European Union



VIDC

fairplay



Spolint

FSGI

UISP sportper tutti

European

QUEERING FOOTBALL

Sport e omofobia, linguaggio giornalistico e pregiudizi da affrontare

Organizzato nell'ambito del Programma di Formazione Continua dell'Ordine Nazionale dei Giornalisti

Queering Football

Il 19 ottobre appuntamento all'Università Federico II di Napoli per una formazione nazionale all'ordine dei giornalisti dal titolo "Sport e omofobia, linguaggio giornalistico e pregiudizi da affrontare."

L'evento rientra nel progetto europeo "Queering Football", una campagna di educazione e formazione contro l'omofobia nello sport, finalizzata ad aumentare la consapevolezza per un riconoscimento più ampio dell'omofobia come minaccia per l'integrità dello sport.

L'iniziativa è organizzata dalla UISP e dall'Università Federico II di Napoli, patrocinata dall'UNAR.

Interviene Antonello Sannino, responsabile sport Arcigay.

Allegati:

Programma Queering Football Giornalisti.pdf (704 KB)

ACTION=TEMPLATETEXT=QUERIRING+FOOTBALL&DATE=20161012T09:00:00+0200&DETAILS=IL+19+DI+OTTOBRE+APPUNTO+ALLA+UNIVERSITA+DI+NAPOLI+PER+UNA+FORMAZIONE+NAZIONALE+ALL+ORDINE+DEI+GIORNALISTI+DAL+TITOLO+SPORT+E+OMOFOBIA+LINGUAGGIO+GIORNALISTICO+E+PREGIUDIZI+DA+AFFRONTARE

ESPORTA IN APPLICAZIONE: [HTTP://WWW.ARCIGAY.IT/IT/0104/QUEERING-FOOTBALL/171016-0104-0104](http://www.arcigay.it/it/0104/queering-football/171016-0104-0104)

ANTONELLO SANNINO ([HTTP://WWW.ARCIGAY.IT/TAG/ANTONELLO-SANNINO/](http://www.arcigay.it/tag/antonello-sannino/)) OMOFOBIA ([HTTP://WWW.ARCIGAY.IT/TAG/OMOFOBIA/](http://www.arcigay.it/tag/omofobia/))
QUEERING FOOTBALL ([HTTP://WWW.ARCIGAY.IT/TAG/QUEERING-FOOTBALL/](http://www.arcigay.it/tag/queering-football/)) SPORT ([HTTP://WWW.ARCIGAY.IT/TAG/SPORT/](http://www.arcigay.it/tag/sport/)) UISP ([HTTP://WWW.ARCIGAY.IT/TAG/UISP/](http://www.arcigay.it/tag/uisp/))

SOSTIENICI (/SOSTIENICI)

Dorando Pietri,

il mito diventa un fumetto



Due tavole del libro a fumetti che ripercorre la vicenda umana e sportiva di Pietri, dall'infanzia povera alla mancata vittoria di Londra 1908

Fabio Licari

«**N**on vedo più... Ho vinto? Il cuore batte come se volesse scappare dal petto. Forse ho già vinto...», sta pensando il piccolo uomo con la mente annebbiata. Lo stadio è tutto in piedi, batte le mani e lancia cappelli, meravigliato dal piccolo uomo che s'è messo tutti i rivali alle spalle con il suo ritmo forsennato ma adesso barcolla, cade, si rialza, perde la direzione, non vede dov'è il traguardo, e cade ancora. Due, tre, quattro volte. Con i giudici che lo sollevano e lo indirizzano verso il nastro. Fa un caldo bestiale a Londra quel giorno. Ci mette quasi dieci minuti per

percorrere gli ultimi cinquecento metri, eppure nessuno lo ha ancora raggiunto, neanche l'americano Johnny Hayes che arriva secondo ma presenta subito reclamo. Per Dorando Pietri è in piedi anche la regina Alessandra, è lui il campione della maratona olimpica di Londra, anno 1908. Per poco: sarà squalificato.

DA GARZONE AD ATLETA Quella di Pietri è una delle storie più belle e commoventi che i Giochi abbiano mai regalato. Il perdente che nell'immaginario comune ha comunque vinto ed è rimasto nella storia. Il povero ragazzo figlio di una famiglia d'agricoltori, neanche un metro e sessanta, ma polmoni e cuore immensi. Il garzone di Correggio che corre-

va più veloce di tutti, senza un allenamento, e che un giorno, mentre lavorava in pasticceria, conobbe l'uomo che lo trasformò in atleta, Ottavio Dondi. La vita di Pietri è raccontata adesso in un bel fumetto, «Dorando Pietri - Una storia di cuore e di gambe», firmato da Antonio Recupero (testi) e Luca Ferrara (disegni), per le edizioni Tunuè.

DOPO I GIOCHI Il racconto di Recupero procede per episodi, con un montaggio molto cinematografico fatto di stacchi temporali forti, senza didascalie, accompagnato dalle matite di Ferrara che combinano influenze diverse (dai manga a Ivo Milazzo) con un effetto d'epoca, grazie anche ai colori tenui e mai urlati.

Pietri, il maratoneta, il figlio, il fratello, il marito, anche l'imprenditore poco accorto, emerge così, chiarissimo, senza celebrazioni né agiografia. Pietri è travolto dagli eventi dopo l'Olimpiade, di lui s'impadronisce anche il sistema mafioso di corse truccate, il rapporto con Teresa rischia di fallire. Ma avrà il tempo di dire basta e ritirarsi nell'albergo, il Grand Hotel Dorando di Carpi, di confessarsi con un giornalista americano, e di vivere nel ricordo di quell'incredibile giorno a Londra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DORANDO PIETRI
Una storia di cuore e gambe
Recupero-Ferrara
PAG 144 - € 16,90

RUNNING (HTTP://RUNNING.GAZZETTA.IT) L'ALBO CELEBRATIVO

Dorando Petri, quando la corsa diventa un fumetto

17 OTTOBRE 2016

Infinito Dorando Pietri, ora è diventato pure un fumetto, "una storia di cuore e di gambe", sceneggiata da Antonio Recupero e disegnata da Luca Ferrara per l'editore Tunue' (in libreria a 16,90 euro).



La graphic novel dedicata a Pietri, il vincitore che non vinse, l'uomo del barcollante arrivo al White City Stadium di Londra, dove arrivava la maratona olimpica del 1908, il piccolo maratoneta di Carpi che fu squalificato dopo il traguardo per l'aiuto irregolare dei giudici, è stata realizzata con la collaborazione dell'Unione Italiana Sport per Tutti.

C'è proprio tutto nel Dorando di Recupero e Ferrara: la pasticceria di Carpi dove tutto cominciò per gioco con delle paste portate a domicilio di corsa, la commozione della Regina Alessandra sugli spalti di Londra, il maxi megafono del giudice che soccorre Pietri, il grande dualismo con John Hayes, l'americano che approfittò della squalifica dell'italiano. Colpisce l'uso raffinato del colore, il modo con cui si dipinge lo stupore sui volti del pubblico, la cura dei particolari e dei dialoghi. "Il cuore batte come se volesse scappare dal petto. Fa male", dice il Dorando a fumetti quando arriva praticamente incosciente nello stadio e sbaglia strada. La storia, comunque, non si ferma alla mitica giornata olimpica del 24 luglio del 1908, ma spazia oltre nella vita di Pietri, con dentro la celebre rivincita contro Hayes al Madison Square Garden di New York.

Naturalmente, per ammissione dello stesso sceneggiatore, la storia incrocia tutta una serie di matasse biografiche ancora da sbrogliare. Antonio Recupero racconta nell'introduzione di averne incontrate tante. "Alla fine di tutto, ogni scelta narrativa che ho fatto, è volta a comunicare la mia ammirazione per Dorando Pietri, l'uomo che tutti dicevano inadatto a correre, e che ha corso meglio di tutti quelli che glielo dicevano. Perché solo i "non adatti" sanno diventare veri eroi".

Lino Garbellini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE STORE

**LEZIONI
DI ARCHITETTURA E DESIGN**
COLLANA COMPLETA - 20 USCITE

€ 158,00


<http://ads.rcs.it/www/delivery/ck.php?>

oaparams=2_bannerid=16059_zoneid=1850_cb=ab58cac6de_oadest=http%3A%2F%2Fstore.corriere.it%2FCollana-Uscite-21-30%2FBp2sEWcWkpEAAAFW9lga4fmm%2Fpc%3FCatalogCategoryID%3Di5.sEWcWW7gAAAFKK4zQMvd%26intcmp%3DCStore_OpenX_other_12101

Sport "lento",
soprattutto
movimento:
la Uisp propone
anche a Bolzano
il calcio
camminato

L'INIZIATIVA

Lo sport senza età? La Uisp propone il calcio camminato

BOLZANO

Chiamatelo "calcio camminato" o walking football, nella versione inglese (noi consigliamo vivamente quella italiana, calcio camminato: ma perché si devono sempre usare termini inglesi??...), la sostanza non cambia: siamo di fronte a un nuovo modo di vivere e interpretare il "gioco più bello del mondo". E con le sue varie sezioni la Uisp, l'Unione italiana sport per tutti, lo sta lanciando in Italia. Una modalità che in poco tempo ha incontrato il favore di tante persone e che incrocia la politica dell'associazione: stili di vita attivi a tutte le età. Questa nuova attività nasce in Inghilterra nel 2011, in seguito a un sondaggio tra i tesserati di vari circoli di over 50 in cui veniva chiesto loro quale attività avrebbero voluto svolgere. È emerso che molti di loro avevano ancora voglia di giocare a calcio. Da qui l'idea di creare un nuovo gioco, più fedele possibile al calcio che conosciamo e pratichiamo, per consentire di scendere in campo anche a persone più avanti con l'età o con diminuite capacità fisiche. Così è nata l'idea di un calcio a ritmo più blando: cam-

minando, appunto.

L'idea di tornare ad infilarsi gli scarpini deve aver solleticato più d'uno. Anche Gianni Mura, il celebre giornalista sportivo, che si è lasciato andare ad alcune considerazioni tecnico-regolamentari, «dopo aver visto un paio di filmati», come tiene a precisare: «Per come si muovono i giocatori, viene in mente il calcetto - scrive Mura - palla sempre rasoterra, ricerca del compagno libero da marcatura. Siccome non si può correre, è impossibile superare l'avversario in dribbling, a meno che non abocchi a una finta da fermo. Quindi ci si regola sul cosiddetto "dai e vai". Ho notato che alcuni accelerano (senza che sia fischiato il fallo) un po' come fanno i marciatori sull'orlo della squalifica. C'è una regola che stabilisce il confine tra camminare e correre? Credo di sì. E comunque, senza corsa, il lato più interessante ai miei occhi è la rivalutazione della tecnica individuale, ossia saper trattare il pallone. Chi sa calciare con i due piedi è favorito su un mancino o un solo destro. Ma anche chi sa calciare di esterno, d'interno ecc. è avvantaggiato su un broccone che tira solo di punta (a volte lo fan-

no anche i brasiliani, ma lì è tecnica non broccaggine). Infine, mi pare d'aver capito che chi gioca si diverte, e questo conta».

Parlando di regole, eccone alcune. La regola ferrea del calcio camminato è che al minimo accenno di corsa, l'arbitro ferma il gioco e dà un calcio di punizione agli avversari, mentre è pronto a chiudere un occhio di fronte al passo svelto. Rispetto alla versione originale del cal-

cio, ce ne sono alcune studiate ad hoc per evitare infortuni e garantire pari opportunità anche a chi possiede difficoltà motorie, come ad esempio che la palla non può superare l'altezza della vita, 1.50 m. circa, e che non si può intervenire in scivolata o con irruenza. Le altre regole del calcio camminato sono: due tempi che possono variare dai 15 ai 20 minuti; campo con dimensioni di quello da calcetto; si gioca 6 contro 6 con

il portiere.

A Bolzano l'attività è aperta a tutti e gratuita e, per chi fosse interessato, il ritrovo è il mercoledì sera, dalle ore 20 alle 22 nella palestra delle Scuole "Chini" di via Dolomiti, ai Piani, con inizio mercoledì 19 ottobre. Per avere maggiori informazioni è possibile telefonare alla Uisp di Bolzano, in via Dolomiti 14, al numero 0471 - 300057 o consultare il sito internet www.uisp.it/bolzano.

DIRITTI NEL PALLONE

Le regole per giocare al calcio non sono uguali per tutti

Un dossier di Antigone sulle discriminazioni istituzionali per migranti e minori stranieri

SAMIR HASSAN
Roma

È andata in scena ieri mattina nella sala stampa della Camera dei Deputati la presentazione del dossier *La discriminazione nel calcio. Non per tutti i calciatori vigono le stesse regole*, un agevole lavoro d'inchiesta (curato da Carolina Antonucci e Cristiana Pelliccetti) che entra a gamba tesa sulle discriminazioni praticate nei confronti della cittadinanza migrante nel pallone, sia a livello basilico nelle scuole calcio (nel caso di minori) che nelle competizioni agonistiche dilettanti e professionistiche.

L'iniziativa, promossa dalle associazioni Antigone, Progetto Diritti e dalla polisportiva Atletico Diritti (formata da migranti e studenti dell'ateneo Roma Tre), è stata presieduta da Susanna Marietti, coordinatrice nazionale di Antigone e presidente dell'Atletico Diritti, e ha visto la partecipazione attiva tra gli altri di Alessandra Camporota (capo dell'Ufficio di Gabinetto del Dipartimento libertà civili e immigrazione del Ministero dell'Interno), il

deputato Pd Paolo Beni (già presidente Arci dal 2004 al 2014) e Giulio Marcon, deputato di Sinistra italiana, che a fine settembre aveva già promosso una proposta di legge sul finanziamento dello sport di base e sociale.

Nell'introduzione, Marietti ha ricordato come l'evento fosse iscritto nelle *football people weeks* lanciate da «Fare», un network con partner in oltre 40 paesi dove «gruppi di tifosi, organizzazioni per i diritti umani, club amatoriali e popolari e attivisti contribuiscono con le loro competenze e azioni ad uno sforzo concreto per rendere la discriminazione nel calcio storia passata».

La presentazione del dossier si è mossa lungo una duplice direttrice di ragionamento. Da un lato l'attacco all'eccessiva burocratizzazione dei passaggi normativi necessari affinché un migrante, comunitario e non, richiedente asilo o protezione umanitaria, possa essere regolarmente iscritto alla Lega Nazionale Dilettanti della Figc; dall'altro, si è ribadita con forza la necessità di snellire queste formalità amministrative perché lo sport rappresenta oggi il più sano dei metodi per veicolare integrazione, uguaglianza e sensibilità sociale. Una verità raccolta e rilanciata dal giovane senegalese Niang Cheikh (ancora in attesa dell'ok per il tesseramento, visto che i giocatori extracomunitari alla fine di ogni stagione vengono svincolati), giocatore dell'Atletico che domenica scorsa ha debuttato in III categoria. Il quale ha ringraziato «tutte le associazioni e le persone che compongono la nostra squadra, perché senza di loro integrarsi in Italia sarebbe stato più difficile: anche per questo vogliamo superare queste difficoltà amministrative».

Come ha spiegato Antonucci, infatti, «la discriminazione che esaminiamo non parla di striscioni allo stadio o cori razzisti, ma è relativa alla disparità di documenti richiesti per tesserare italiani e stranieri. Per il tesseramento di un calciatore italiano servono solo dati anagrafici, codice fiscale e certificato di residenza; per il tesseramento di un extracomunitario, oltre al certificato anagrafico di residenza si dovrà presentare copia del permesso di soggiorno che deve avere validità «almeno fino al 31 gennaio dell'anno in cui si conclude la stagione sportiva».

Ciò, ha proseguito Antonucci, «equivale ad un muro invalicabile per chi è in attesa del primo rilascio, chi ne attende il rinnovo e chi attende la protezione internazionale. Senza contare le gravose complessità che si aggiungono al tesseramento di minori non italiani, nonostante la *ratio* di fondo che tenta di tutelare il più possibile i bambini dalla cosiddetta "tratta dei talenti"».

Degna di nota, infine, la proiezione (che ha aperto l'evento) di alcuni stralci del documentario sulla vita della squadra dell'Atletico Diritti *Frammenti di libertà*, del giovane regista Alessandro Marinelli, premio *Ilaria Alpi* del 2014.

Stop agli ostacoli amministrativi, lo sport sia il modo più sano per dire sì all'integrazione

La cittadinanza sportiva non è un gioco

MAX MAURO

Il tema delle discriminazioni in ambito sportivo è rimasto a lungo al margine dell'interesse di chi si occupa dei diritti dei migranti. Con poche eccezioni, in linea con una tradizione culturale particolarmente fertile in Italia, e che travalica gli orientamenti politici, attivisti, sociologi, giornalisti, hanno considerato lo sport un mondo a parte, che non si relaziona con la società e i suoi problemi. È difficile altrimenti spiegare come le ripetute dichiarazioni razziste e omofobe del presidente della Figc Tavecchio non abbiano portato alle sue dimissioni. Pur di fronte a un'inedita squalifica da parte sia dell'Uefa che della Fifa, Tavecchio è rimasto al suo posto. Il messaggio che se ne trae è che, pur ammettendo la gravità dei comportamenti, si tratta di qualcosa di riconducibile a una sfera parallela. L'assunto dominante è che in fondo è «solo» sport, non è così grave. Un simile modo di pensare, che riflette un discorso pubblico storicizzato, viene richiamato anche da Mauro Valeri nella sua biografia critica di Mario Balotelli, quando evidenzia come i continui casi di razzismo contro Balotelli nella stagione 2012/13 non abbiano suscitato la reazione di associazioni che si occupano dei diritti dei migranti. Anche il mondo intellettuale ha preferito guardare altrove. Eppure si tratta del primo calciatore figlio di immigrati a vestire la maglia della nazionale, e del più famoso sportivo italiano al mondo.

In accordo con questo filone di pensiero, pochi hanno fino ad oggi posto la dovuta attenzione alle forme di discriminazione istituzionale praticate dalle federazioni sportive nei confronti dei minori di origine immigrata. Nel 2014 l'associazione torinese NessunoFuoriGioco ha pubblicato in collaborazione con Uisp e Asgi il rapporto *Minori stranieri e diritto al gioco, che documenta le pratiche discriminatorie verso coloro che non possiedono i documenti «giusti» per giocare a calcio*. Si tratta non solo di minori non accompagnati, ma anche di cittadini Ue senza permesso di soggiorno, come i bambini Rom originari della Romania. Nello stesso perio-

do, la Polisportiva Assata Shakur attraverso il portale Sport alla Rovescia promuoveva la campagna *Gioco anch'io 2.0*, che chiedeva la modifica delle norme di tesseramento per i minori stranieri non-Ue.

L'approvazione della legge sulla cittadinanza sportiva, giunta nel gennaio 2016, ha dato l'illusione di aver affrontato alcuni termini della questione. Con un solo articolo, la legge ambisce ad annullare le discriminazioni. Il testo afferma che tutti i bambini residenti in Italia almeno dall'età di dieci anni devono aver garantito l'accesso allo sport «con le stesse procedure previste per il tesseramento dei cittadini italiani». È evidente che la norma crea una nuova categoria di esclusi, coloro che sono arrivati in Italia dopo il compimento dei dieci anni. Inoltre, la legge non dice nulla dei minori non accompagnati, o di altri minori stranieri che vivono in condizioni legali particolarmente precarie.

Il fatto che il parlamento abbia deciso di intervenire su di un tema che dovrebbe essere competenza primaria delle federazioni sportive, che sono ufficialmente enti di diritto privato, testimonia della particolarità del caso italiano. Se il parlamento viene chiamato a definire i termini della partecipazione sportiva significa che il mondo dello sport inclusivo non è, almeno nelle sue espressioni più popolari. La legge sorvola anche sul fatto che i termini di tesseramento dipendono generalmente da regolamenti interni delle federazioni internazionali. Nel caso del calcio, per esempio, i regolamenti Fifa definiscono diverse categorie di minori a seconda che possiedano la cittadinanza Ue o meno. Il tesseramento prevede percorsi distinti, ma nei fatti le federazioni sportive nazionali fanno il possibile per garantire a tutti il diritto al gioco. Il caso della Figc è, in questo senso, anomalo. Nessuna delle principali federazioni calcistiche europee prevede la richiesta del contratto di lavoro dei genitori come documento a supporto della domanda di tesseramento dei minori stranieri. Una questione che dovrebbe far riflettere. E non solo il mondo dello sport.

Martedì
18 Ottobre 2016



Il dossier. Quando lo sport discrimina i migranti

La denuncia di Antigone e Progetto Diritti: troppa burocrazia per iscriversi alle squadre di calcio giovanili e dilettanti

C'è anche lo sport che discrimina. E non si tratta solo di cori, striscioni e insulti razzisti allo stadio. Ma c'è anche una "burocrazia" che rende difficile ai giovani migranti iscriversi alla Lega e alle federazioni giovanili per giocare a calcio.

Le associazioni Progetto Diritti e Antigone hanno lanciato un paio di anni fa la polisportiva Atletico Diritti, con una squadra composta da immigrati, detenuti o ex detenuti e studenti universitari. In base all'esperienza fatta hanno stilato il dossier "La discriminazione nel calcio. Non per tutti i calciatori valgono le stesse regole", presentato ieri alla Camera.

Ad esempio, si legge nel dossier, per il tesseramento da dilettante di un minore italiano sopra i 16 anni non serve alcun documento. Per iscrivere un ragazzo straniero extra-comunitario sono richiesti sette certificati diversi: compreso quello lavorativo dei genitori e un certificato di residenza storico. Una «burocrazia inspiegabile e ridondante», fatta di documenti e permessi a volte difficili da reperire. Di fatto sono inoltre esclusi dai campionati federali quei calciato-

ri in attesa del rilascio del permesso di soggiorno, ma anche quelli con certificato in scadenza prima della fine del campionato e coloro che hanno un permesso di soggiorno temporaneo per motivi umanitari.

Inoltre, la necessità di presentare i documenti lavorativi dei genitori rischia in concreto di tenere fuori dalla possibilità di un tesseramento i figli di chi ha richiesto la protezione internazionale e che ancora non ha trovato un lavoro.

Tutta questa burocrazia, nota il dossier, da un lato si spiega con la condivisibile volontà di bandire dal calcio il fenomeno della tratta di minori, ma dall'altro crea delle preclusioni più restrittive di quelle imposte dalle leggi dello Stato.

Al contrario, evidenziano le associazioni, la Feder-cricket è uno degli esempi di come i regolamenti potrebbero essere molto più «semplici e comprensivi»: per il tesseramento di un non comunitario basta un permesso di soggiorno in corso di validità o la copia del ricorso in tribunale del diniego della protezione internazionale.

Non solo Opti Pobà Permessi e tesseramenti difficili: un dossier sulle discriminazioni

Gli stranieri ai margini nel calcio dei poveri

LA DENUNCIA

» STEFANO PASTA

Wilson, venezuelano di 23 anni, è il portiere dell'Atletico Diritti, polisportiva di terza categoria che unisce sul campo di calcio universitari romani, rifugiati, immigrati ed ex carcerati. Un giocatore promettente, ma a lungo escluso dalla formazione della domenica e non per volontà dell'allenatore.

"SONO ARRIVATO in Italia a 17 anni - racconta - perché avevo la leucemia e a Roma sono stato sottoposto al trapianto di midollo". Permessi per cure mediche dunque: "Non è accettato dalla Figg per il tesseramento, potevo partecipare solo a tornei amatoriali".

Quando riesce a trasformarlo in soggiorno umanitario, i problemi non finiscono: "Mancava la residenza, perché vivevo in una struttura dell'ospedale dove non era possibile ottenerla". Poi Wilson fa anche quella, ma l'attesa per la pratica dura altri mesi. Finalmente, a fine 2015, riesce a tesserarsi. Appena in tempo: la Figg ammette gli stranieri entro il 31 dicembre, mentre agli italiani concede tre mesi in più. Domenica scorsa è iniziato il campionato, ma il portiere venezuelano ha saltato la prima partita. Ogni anno infatti il tesseramento va ripetuto: un italiano fa la pratica online e dopo 24 ore può giocare, per uno straniero si manda per posta e passa in media un mese.

È il paradosso del calcio italiano: trasferimenti extra-continentali lampo per i "club ricchi", richieste discriminatorie per gli immigrati delle "squadre di periferia". Ne aveva parlato, con una gaffe razzista, il presidente della

Figg Carlo Tavecchio quando si era scagliato contro Opti Pobà, contrapponendo il nome di un fantomatico africano della Lazio ai giovani cresciuti nelle squadre italiane.

PER IMMIGRATI, richiedenti asilo o minori non accompagnati, i regolamenti della Lega nazionale dilettanti della Figg sono disseminati di cartellini rossi. Anzi, di una serie infinita di riscaldamenti a bordo campo. Saydou Balde, gambiano che ha ottenuto un permesso dopo la rivolta contro i caporali di Rosarno, gioca con Wilson: "È brutto vedere che i compagni di allenamento non possono neanche venire in panchina perché in attesa della residenza. Alcuni si stanca-

no e abbandonano".

Dagli ostacoli incontrati dai giocatori dell'Atletico Diritti, Antigone e Progetto Diritti hanno tratto un rapporto presentato ieri alla Camera. Denuncia una delle curatrici, Cristiana Pelliccetti: "La discriminazione avviene attraverso continui adempimenti burocratici, lunghe attese per "tempi tecnici", richieste esclusive per gli stranieri. Per i-

scrivere i minori occorre presentare, oltre al permesso di soggiorno, i documenti lavorativi dei genitori: per gli italiani non succede».

Alcune norme sono state stabilite per prevenire la tratta dei baby-calcatori, ma spediscono in tribuna ragazzi che avrebbero nello sport un importante momento d'integrazione. Le associazioni hanno annunciato dei contenziosi legali strategici. Intanto, lo scorso dicembre, il Tribunale di Palermo ha condannato la Figg per comportamento discriminatorio: negava l'iscrizione al campionato a un undicenne del Mali, sbarcato senza genitori e affidato a una coppia siciliana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le storie Il portiere in tribuna perché non ha la residenza e il maliano che ha fatto condannare la Figg

Manneh, in 2 anni da profugo al gol col Werder

● Nel 2014 fuggì da solo dal Gambia, arrivò in Germania e fu sistemato in un centro accoglienza per immigrati. I biancoverdi lo scovarono nei campionati regionali, sabato ha segnato la rete decisiva al Leverkusen: «Sto sognando o è tutto vero?»

Elmar Bergonzini

Carta e penna in mano, pronti ad aggiornare i libri di storia. Werder Brema-Leverkusen è il centro di una di quelle storie che possono essere così belle proprio perché nascono da un dramma. Il Werder sabato ha battuto 2-1 il Leverkusen. La rete decisiva l'ha segnata Ousman Manneh, al primo gol in Bundesliga: mai un giocatore del Gambia ne aveva realizzato uno, mai in Germania aveva segnato un profugo. Lui è

entrambi. Appena due anni fa alloggiava ancora in un dormitorio con altri 17 ragazzi.

La storia

«Non so nemmeno se ho sognato davvero o se sto sognando - ha detto Manneh dopo la partita, quando tutti i giornalisti cercavano soltanto lui e la sua storia -. È il momento più esaltante della mia vita. Ho segnato di fronte a 40mila persone, è pazzesco». Scappato dal Gambia senza parenti a 16 anni, arrivò a Brema a inizio 2014. Lì venne sistemato in un centro acco-

glienza per emigrati minorenni. Insieme a lui tanti suoi connazionali, anche loro fuggiti dalla dittatura di Yahya Jammeh. Nell'aprile del 2014, appena compiuti 17 anni, viene tesserato dal Blumenthaler SV, con cui partecipa al campionato regionale (quinta serie). Lì è il più forte: 12 partite, 15 gol. La sua storia giunge alle orecchie dei dirigenti del Werder che lo prendono.

La svolta

Inizialmente gioca con la seconda squadra del club, iscritta in terza serie. All'esordio, contro l'Hansa Rostock, entra in campo al 46' e al 60' ha già ribaltato lo svantaggio iniziale: un gol e un assist e partita vinta 2-1. Subito il passaggio alla prima squadra. In un'amichevole giocata col Wilhelmshaven realizza quattro gol in quindici minuti. Il 10 marzo 2015, nel giorno del suo diciottesimo compleanno, il regalo più gradito glielo fa proprio il Werder: firma un contratto da 2.500 euro al mese fino al 2018 che gli permette di lasciare il dormitorio. A Brema però non vogliono affrettare i tempi e tutta la scorsa stagione la passa con la seconda squadra. Lì conquista mister Nouri, che non fa mai a meno di lui. A settembre la svolta defini-

tiva: il Werder caccia Skripnik e promuove come capo allenatore Nouri, che porta Manneh con sé in prima squadra. Alla terza presenza, contro il Darmstadt, produce l'assist per il gol di Gnabry. E sabato è arrivata la rete al Leverkusen. «La cosa che mi rende più orgoglioso è che mia mamma è fiera di me», ha detto Ousman alle decine di giornalisti che, finita la partita, hanno fermato solo lui ignorando star come il Chicharito Hernandez. Il messicano però, nonostante la sconfitta, avrà rallentato la camminata per vedere la gioia dipinta sul volto di Manneh, passato in due anni dal campo profughi alla Bundesliga. La sua storia aveva la precedenza su tutto. Una di quelle storie così belle, proprio perché nascono da un dramma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Abete e l'Azzardo Nazionale: «Io, la Figc e quel no alla Sisal»

MASSIMILIANO CASTELLANI

«**D**i fronte a questa situazione dello sponsor "inopportuno" della Nazionale, Intralot (l'agenzia di scommesse sportive), dati i miei trascorsi da presidente della Figc non mi sono ancora espresso... Ma visto che mi chiamate in causa, vorrei prima di tutto invitare tutte le parti interessate, Stato Federcalcio e Coni, a non mettere la testa sotto la sabbia e ad analizzare ogni singolo aspetto della vicenda formulando delle proposte, e se possibile dare delle risposte, per non trovarci in futuro con il classico problema del vuoto normativo». È il pensiero dell'ex n.1 della Figc dal 2007 al 2014 - e attuale vicepresidente Uefa, Giancarlo Abete.



L'ex presidente Giancarlo Abete

Ma, al "vuoto" normativo in fatto di sponsor "inopportuni", quando lei era a capo della Federcalcio, alla vigilia degli Europei del 2012 rispose con un perentorio "no grazie" alla proposta della Sisal.

Dire che io ho rinunciato allo sponsor e questa Figc invece ha trovato l'accordo con l'agenzia di scommesse non significa che la presidenza Abete fosse migliore, è semplicemente un fatto di opportunità. Il mio gruppo e la mia coscienza all'epoca fecero dire "no" alla Sisal senza esitazione, perché non era opportuno legare la Nazionale alle scommesse, anche se legalizzate.

**Il vicepresidente Uefa:
«Rinunciammo a molti soldi, ma evitammo un danno d'immagine ancora più grande»**

Una rinuncia che ebbe riflessi positivi sul piano etico, ma forse un po' meno su quello economico.

Eticamente era l'unica cosa da fare. Il messaggio che le scommesse rimandassero alla Federazione non era assolutamente contemplato. Sul piano economico abbiamo

rinunciato a molti più soldi di quelli previsti dal contratto di Intralot e la Figc. Con noi la Sisal sarebbe stato main sponsor e quindi parliamo di diversi milioni di euro che non entrarono nelle casse federali. Ma convenimmo che il beneficio sarebbe stato di gran lunga inferiore al rischio di andare incontro a problemi ulteriori, con relativi danni di immagine.

Cosa intende per problemi ulteriori?

Viviamo in una società in cui l'azzardo e la ludopatia in quanto piaghe sociali, sono dirette conseguenze di un eccesso di scommesse. Il calcio rappresenta il 90% degli introiti derivanti dal sistema delle scommesse sportive che alla fine portano vantaggi concreti solo allo Stato e ai concessionari, mentre per il calcio è comunque sempre un danno, in quanto viene visto come il soggetto cattivo e "illegittimo" pur muovendosi in un contesto legale. È per questo che dissi no alla Sisal.

Ma visto che il calcio alla fine subisce un "danno", quanto meno di immagine, perché non c'è un solo calciatore della Nazionale disposto a dire la sua in merito alla questione?

Qui dobbiamo sciogliere il nodo dell'ipocrisia e lasciare fuori i singoli protagonisti in campo. Le scommesse sono gestite e controllate dallo Stato che in quanto imprenditore principale risponde degli eventuali benefici o delle azioni di controllo contro la criminalità che si può inserire in un fenomeno come quello dei "giochi".

La Federazione non è una società a scopo di lucro e la sua missione è quella di un soggetto associativo che cerca di reperire le risorse per portare avanti al meglio le sue attività. Ma in questo, ripeto, d'ora in poi la Figc dovrebbe essere supportata meglio da un intervento organico da parte del Governo e del Coni.

Scusi, ma il Coni nel momento in cui la Figc stipula un contratto con Intralot non può intervenire a stralciare l'accordo?

Assolutamente no. Il Coni in una situazione di questo tipo può intervenire in via del tutto informale per consigliare la Federcalcio in merito alle sue strategie, ma poi è la Figc che valuta e decide il da farsi, e lo fa in piena autonomia. Noi avevamo un advisor con il quale aveva-

mo scelto per il no a questo tipo di sponsorizzazione, ora l'advisor è un altro e anche le decisioni sono andate nella direzione opposta.

Questa è la "sentenza" di Abete?

No ripeto, è semplicemente una valutazione di opportunità. Le mie considerazioni "politiche" le farò in altri ambiti e in altri momenti.

Ci sta dicendo che potrebbe ricandidarsi alla presidenza della Figc?

Avevo detto in tempi non sospetti che quello scaduto (nel 2014) era il mio ultimo mandato. Ora, visto che da ieri fino a marzo, siamo in piena campagna elettorale aspettiamo di vedere se ci saranno più candidati per la presidenza.

Ma un presidente federale che sia un ex calciatore, come avviene in gran parte d'Europa, è un'utopia?

Finora non l'abbiamo avuto anche perché l'Aic è un soggetto sindacale talmente forte e autonomo che tende ad allontanare un eventuale candidato che sia espressione dell'Assocalciatori. Ma non è escluso che in futuro un campione che non abbia svolto attività interna al sindacato possa diventare l'uomo giusto per guidare il calcio italiano.

LA LETTERA

Bach a Malagò «Roma 2024 grande progetto»

● Il presidente del Cio: «I rapporti con il Coni restano eccellenti». Apertura per il 2028?



Da sinistra Giovanni Malagò, Thomas Bach e Mario Pescante ANSA

Valerio Piccioni

Il «no» che vi ha fermato «era politicamente motivato per ragioni che vanno al di là del progetto Olimpico», dalle nostre informazioni «è stato chiaramente dimostrato». Così Thomas Bach ha scritto a Giovanni Malagò, rispondendo alla lettera con cui il presidente del Coni aveva

«interrotto», martedì scorso, il percorso della candidatura di Roma 2024. Il numero uno del Cio dice in sostanza: non è colpa vostra, avete fatto tutto il possibile. E l'avete fatto bene visto che Bach parla anche di «eccellente progetto di candidatura sostenibile, fattibile e trasparente in linea con l'Agenda Olimpica 2020». Insistendo sullo stesso spartito: «Non c'è dubbio che questo progetto avrebbe lasciato un'eredità po-

sitiva e sostenibile per la città di Roma e la regione Lazio, ai quali il Cio avrebbe contribuito con un investimento di circa 1,7 milioni di dollari». Collegare quel «contributo» all'«eredità» per la città fa pensare che quella somma, sulla carta destinata solo alle spese «organizzative» dei Giochi, possa essere utilizzata dalla città delle Olimpiadi in modo meno vincolante. Un'interpretazione che moltiplica i rimpianti, ma anche la conferma che il Cio si rende conto della necessità di motivare ulteriormente le città a candidarsi.

SGUARDO AL 2028? Nel suo messaggio a Malagò, Bach guarda anche al futuro: «Ti prego di essere sicuro che i rapporti eccellenti fra il Coni e il Cio non saranno intaccati da questa decisione. Noi continueremo a lavorare insieme al Coni per promuovere lo sviluppo dello sport olimpico in Italia». C'è un che di inevitabilmente formale in queste parole, ma è naturale leggerci pure un'apertura di credito verso una nuova ipotesi italiana per il 2028 (sempreché Los Angeles riesca a prevalere su Parigi per il 2024). Da Napoli alla soluzione Milano-Lombardia, spinta dal sindaco Sala e dal governatore Maroni. D'altronde Malagò, proprio una settimana fa, aveva candidato il capoluogo lombardo all'organizzazione della sessione Cio (l'assemblea annuale dell'organismo olimpico) del 2019. Una ripartenza che le parole di Bach sembrano proiettare più lontano...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Forum. Giovedì al Sole 24 Ore il sistema sotto la lente

Sport, business e mercati

MILANO

Il sistema sportivo e mercato in forte evoluzione: è questo il focus del Forum Sport e Business, che si terrà a Milano il prossimo 20 ottobre presso la sede del Sole 24 Ore in via Monte Rosa 91. L'obiettivo è quello di creare un momento di incontro e dibattito su dinamiche economiche, aspetti finanziari, giuridici, manageriali del mercato.

Il Forum dedicherà due focus agli scenari che stanno trasformando la visibilità live e l'interattività dello sport sulle diverse applicazioni e dispositivi, e all'evoluzione tecnologica che le aziende del settore stanno intraprendendo per rendere lo sport più ingaggianti, interattivo e monetizzabile.

Il primo tema vedrà confrontarsi Andrea Bassani, chief television & new media rights officer di Euroleague Basketball, Federico De Mojana, Head of programming di Olympic channel services, Luigi De Siervo, amministratore delegato di Infront, Salvatore Ippolito, country manager di Twitter Italia, e Jacques Raynaud, vicepresidente di Sport Channels & Sky Media.

Sugli strumenti, le strategie e le innovazioni tecnologiche nella comunicazione dello sport system, a dibatterne saranno Sergio Abate, Chief Digital Officer di Sport Network, Stefano Bernabino, Editorial Director di Eurosport, Matteo Campodonico, Founder e ceo di Wyscout, Massimo Cortinovis, Founder e ceo di Stylum, Fabio Guadagnini, già Direttore di Sky Sport, ed Enrico Roselli, ceo di LM Europe.

Interverranno Carlo Tavecchio, presidente della Federazione italiana giuoco calcio, Maurizio Beretta, presidente della Lega calcio Serie A, Andrea Abodi, presidente della Lega Calcio Serie B, Mauro Baldissoni, direttore generale AS Roma, Javier Zanetti, Vicepresidente dell'Inter.

Ospiti Matteo Aicardi, vicecampione Olimpico di pallanuoto, Alessandro Campagna, Ct della Nazionale di pallanuoto, Elisa Di Francisca, fiorettsista argento a Rio 2016 e oro a Londra 2012, e Federico Morlacchi, nuotatore, vincitore di sette medaglie paralimpiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Squash INN CI SIAMO RIFATTI IL VESTITO
NUOVE SALE PER I TUOI ALLENAMENTI
www.squash-inn.it



ACCEDI O REGISTRATI

GAZZETTA DI PARMA

10° 19°

IL MIO COMUNE | EVENTI | FILM | RISTORANTI | **SPORT** | IL PARMA | GAZZAREPORTER | GALLERY | TUTTE LE SEZIONI

sei in » Sport

CICLISMO

34° Gp d'Autunno, un successo targato Uisp Parma



Like Share 0 Tweet

commenta 0

13 Ottobre 2016 - 17:11

▶ **Ascolta l'articolo**

Cinque gare con 9 premiazioni finali e maglia ai 9 leader delle classifiche generali hanno caratterizzato il 34° Gran Premio d'Autunno di ciclismo organizzato dal comitato di Parma dell'UISP.

Si è così concluso un percorso che ha visto coinvolti nelle varie tappe oltre 1.000 atleti provenienti da tutte le province emiliane ma anche al di fuori dei confini regionali come Brescia, Mantova e Cremona.

La Prima prova, il 9° Gran Premio Comune di Sorbolo si è svolta a Sorbolo sabato 10 settembre con il Giro di Frassinara e Ramoscello ed il Trofeo Mamma & Papà Giordani per complessivi 55,2 km.

La settimana successiva, sabato 17 settembre, è stata la volta del 9° Gran Premio Ottica Marchesini, con la Seconda prova a Costamezzana e il Giro dei Valloni, con un percorso complessivo di 59,2 km.

Felino è stato lo scenario che sabato 24 settembre ha ospitato il Gran Premio La Piccola Bottega, il Pettenello Gran Premio Ciclistica Minerva: 50,4 km totali di percorso con 9 giri del circuito.

Il 5° Gran Premio Comune di Polesine-Zibello con la Quarta prova Polesine e il Trofeo Polesine & Bici Parma Po ha animato il paese della bassa parmense: il circuito di 9 km, ripetuti 6 volte per 54 km totali, ha costituito il percorso della gara, ricavato in gran parte sulla famosa pista ciclabile Bici Parma Po.

Ha chiuso la kermesse il Gran Premio Guareschi con la quinta prova Sala Baganza disputata sabato 8 ottobre, il più lungo dei percorsi della manifestazione con giri del circuito per totali 60 km.

Grande soddisfazione nelle parole del Coordinatore della Struttura Ciclismo Uisp Parma Giovanni Dall'Ovo: "Questa manifestazione è per noi ormai un classico - dice Dall'Ovo - Rispetto alle precedenti edizioni

www.squash-inn.it

CI SIAMO RIFATTI IL VESTITO

Squash INN

NUOVE SALE PER I TUOI ALLENAMENTI

Video



AUSTRALIA

Lo squalo bianco ? Lo si scaccia a scopate

1

@ **letterealdirettore**

NECROLOGI

Consulta on line tutti gli annunci >

AGENZIE E SERVIZI

Fai una ricerca per territorio >

Meteo & webcam

oggi

domani

abbiamo riscontrato un piccolo calo di partecipanti dovuto alle condizioni climatiche non proprio ottimali per questa disciplina, ma siamo comunque molto soddisfatti perché all'edizione di quest'anno hanno preso parte atleti provenienti oltre che dal territorio parmense, anche dal Veneto, dalla Liguria e dalla Toscana. Il 34° Gran Premio d'Autunno ha per noi il sapore della manifestazione che dura nel tempo: grazie alla cura dei dettagli, alle oltre 50 persone impegnate in ogni singola tappa per il buon esito della manifestazione e soprattutto alla massima attenzione che poniamo nella sicurezza di tutti i partecipanti. Siamo inoltre molto legati ai centri abitati, tanto da aver volutamente legato i tragitti al centro dei paesi come Sorbolo, Costamezzana e Sala Baganza. Un'ultima considerazione mi piacerebbe dedicarla ad altri due aspetti per noi fondamentali: non esaltiamo la prestazione dei singoli, ma la partecipazione di tutti. È naturale che trattandosi di una competizione agonistica abbiamo un premio per ogni vincitore, ma poniamo grande attenzione a tutti i partecipanti. E siamo molto attenti alla cura del territorio: oltre alle coppe e alle medaglie, per esaltare il nostro territorio e le sue specialità, ai vincitori consegniamo un premio in salumi e formaggi. Infine un grazie doveroso anche agli sponsor che ci sostengono nonostante il momento di grande difficoltà."

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONDIVIDI

SEGUI ANCHE: Uisp, Ciclismo, Uisp Parma

Clicca qui per leggere e commentare >>



Calcola il Preventivo. Basta solo Targa e Data di Nascita!
AXA Assicurazione *Auto*



Dimentica le lotterie! Il Trading può renderti milionario...
Rischio di mercato



Esotica e misteriosa: Asia da 459€ Con le offerte speciali Lufthansa.
Lufthansa: Asia da 459€

SHOPPING DAY [EUROSIA CARD]

Dal 26 ottobre, ogni mercoledì, buoni acquisto in omaggio. E fino al 24 dicembre raccogli i punti Eurosia! Dal 7 gennaio: altri buoni acquisto in regalo. Regolamento su www.centroeurosia.it

Da non perdere



SPONSOR
REDBULL
Red Bull X-Fighters Madrid LIVE



SPONSOR
GADGETSFANS
Come localizzare gratis la tua auto tramite cellulare?



SPONSOR
LANOTZIAPERFETTA.COM
Dal conto in rosso a 15.000 € al mese: l'incredibile storia di Mauro



IL METEO NEL TUO COMUNE

Digita comune

VU

Scopri l'offerta!

DAVIGHI F.LLI SRL
PARMA - VIA REGGIO, 31/A
0521.773629

Gossip, Fun, Spettacoli



MEDESANO
Vinales festeggia con Kiara al Meet & co. Gallery

23



SOCIAL NETWORK
Francesca Michielin e il suo... Angela custode

7

Beatrice Vio regala magia ed ironia sui social



SPETTACOLO
Amanda Lear annuncia il ritiro dalle scene

Data:
martedì 18.10.2016

LA NAZIONE
SPORT
Grosseto

Estratto da Pagina:
8

Due ruote Cicloraduno Uisp nel segno di Serenamente

UN NUOVO appuntamento con la solidarietà su due ruote targato Uisp. Ancora un cicloraduno, stavolta organizzato per l'associazione Serenamente nell'ambito di Ottobre Rosa. Una cinquantina di appassionati delle due ruote si sono ritrovati in piazza Dante di buon mattino, per iniziare una ciclopasseggiata che li ha portati fino a Castiglione della Pescaia. Poi un piacevole ritorno a Grosseto, sempre

in piazza Dante sotto il gazebo dell'associazione Serenamente, che ha offerto a tutti i partecipanti un pacco gara e un ristoro, informando tutti attraverso la presidente Rosanna Spadafina e i suoi collaboratori sulle finalità della manifestazione Ottobre Rosa e dell'associazione. Per la Uisp erano presenti il vicepresidente Sergio Perugini e il presidente della lega ciclismo Giuseppe Malentacchi.



DAPECNO I ciclisti targati Uisp



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.